

# Rapporto sulla situazione di emergenza da COVID-19 (14-20 aprile 2020)

## Punti salienti

- Prima morte per COVID-19 registrata a Gerusalemme est.
- I primi nuovi casi da COVID-19 segnalati a Gaza in quasi due settimane.
- Il piano di risposta coordinato tra le agenzie per la crisi COVID-19 è attualmente in fase di revisione al fine di includere le necessità emergenti.
- <https://www.ochaopt.org/content/covid-19-emergency-situation-report-5>

## Riassunto della situazione

Si dà conferma che fino al 21 aprile un totale di 329 palestinesi ha contratto il COVID-19 nei TPO [Territori Palestinesi Occupati, ndr.], esclusa Gerusalemme Est: 314 in Cisgiordania e 15 nella Striscia di Gaza. Due persone sono morte e 69 sono guarite. Secondo il Ministero della Salute palestinese (MoH) è stato esaminato un totale di 22.800 campioni.

La prima vittima a Gerusalemme est, una donna di 78 anni di Al Issawiya, è stata registrata il 18 aprile: secondo quanto riferito, ma non ancora confermato, una seconda donna è morta a causa del virus nell'ospedale di Hadassah nella notte del 20 aprile. Il MoH palestinese ha riferito che alla data del 20 aprile, a Gerusalemme est, 120 palestinesi risultavano positivi. Secondo l'OMS, la situazione riguardante il COVID-19 è gestita a Gerusalemme Est dalle autorità israeliane e i pazienti vengono trattati dalla East Jerusalem Hospital Network (EJHN) e dagli ospedali israeliani.

Il 20 aprile, a fine giornata, il primo ministro palestinese, il dott. Mohammad Shtayyeh, ha annunciato una serie di allentamenti dello stato di emergenza, che è in vigore in tutti i territori occupati dal 5 marzo. Pur mantenendo alcune restrizioni sugli spostamenti e sul distanziamento fisico, queste misure di allentamento mirano a "garantire la graduale ripresa dei meccanismi economici nei percorsi produttivi". Nessuna data è stata indicata per l'inizio

degli allentamenti, che potrebbero anche essere cancellati se “venisse rilevata una diffusione del virus”.

Nei governatorati con poche, o nessuna, infezioni registrate, inclusa la Striscia di Gaza, “le attività economiche che impiegano meno di tre lavoratori, tra cui agricoltura, cibo, laboratori di costruzione, garage e professioni individuali, sono autorizzate a svolgersi dalle 10 alle 17”, mentre altre attività possono aprire il venerdì e il sabato. Nei governatorati più colpiti, tra cui Ramallah e Betlemme, alcune aziende potrebbero aprire “domenica, martedì e giovedì, con non più di tre persone in ciascun luogo di lavoro”. Tutti i governatorati rimarranno isolati gli uni dagli altri, “ad eccezione dei movimenti commerciali, delle merci agricole e alimentari e delle medicine”.

Moschee, chiese e altri luoghi pubblici rimarranno chiusi e le celebrazioni, compresi gli incontri del Ramadan, sono proibite. Anche i luoghi di istruzione rimarranno chiusi ma l’esame finale di scuola, il Tawjihi, avrà luogo il 30 maggio. Ci sarà anche una riapertura parziale di banche, assicurazioni e borsa.

In base al fatto che la maggior parte dei palestinesi che hanno contratto il COVID-19 sono lavoratori in Israele o persone che sono state con loro a contatto, “gli spostamenti dei lavoratori tra i loro posti di lavoro all’interno di Israele e le loro case è vietato fino a nuovo avviso”. E’ anche severamente proibito lavorare negli insediamenti coloniali.

(traduzione dall’inglese di Aldo Lotta)

---

## **Rapporto OCHA del periodo 31 marzo - 13 aprile 2020**

**Il 1° aprile, un palestinese di 22 anni è morto per le ferite riportate l’11 marzo scorso, quando venne colpito dalle forze israeliane durante una manifestazione nel villaggio di Beita, a sud di Nablus [vedere Rapporto precedente].**

In questo villaggio [*situato in Area B*], da fine febbraio sono in corso

manifestazioni contro ripetuti tentativi, da parte di coloni israeliani, di appropriarsi di una vicina collina. Alle manifestazioni di protesta hanno fatto seguito intensi scontri con le forze israeliane che *[ad oggi]* hanno provocato due vittime palestinesi, tra cui un minore, e oltre 380 feriti. Non è stato segnalato alcun ferito israeliano.

**In Cisgiordania, in scontri con forze israeliane, sono rimasti feriti dodici palestinesi, tra cui quattro minori** *[segue dettaglio]*. Otto *[dei 12]* feriti sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeno, due sono stati colpiti con proiettili di arma da fuoco e due sono stati aggrediti fisicamente. Cinque di questi feriti (tra cui un bimbo piccolo e un bambino di tre anni, che hanno inalato gas lacrimogeno) sono stati registrati nel quartiere di Silwan a Gerusalemme Est, nel corso di due distinti episodi: durante un'operazione di ricerca-arresto e durante un'azione della polizia finalizzata ad imporre le restrizioni di movimento legate al COVID-19. Altri sei palestinesi sono rimasti feriti nel villaggio di Burin (Nablus), durante scontri con le forze israeliane in pattugliamento e a Kafr Qaddum (Qalqiliya), durante le manifestazioni settimanali contro l'espansione degli insediamenti *[colonici]* e contro le restrizioni di accesso. Dall'inizio di marzo, la frequenza degli scontri e dei relativi ferimenti è fortemente diminuita, come conseguenza delle restrizioni ai movimenti imposte dalle autorità palestinesi per contenere la diffusione di COVID-19 e per la riduzione della frequenza delle operazioni israeliane di ricerca-arresto.

**In Cisgiordania, le forze israeliane hanno effettuato 53 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato 45 palestinesi.** La metà di queste operazioni, e circa il 60% degli arresti, sono stati registrati a Gerusalemme Est, dieci in Hebron, nell'area controllata da Israele (H2) e nove nel governatorato di Ramallah. Ciò rappresenta un calo di oltre il 50%, rispetto alla media quindicinale di tali operazioni registrata nel primo trimestre di quest'anno.

**Al fine di far rispettare le restrizioni di accesso alle aree** *[di Gaza]* **prossime alla recinzione perimetrale israeliana e al largo della costa di Gaza, in almeno 56 occasioni, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento:** tre pescatori palestinesi sono rimasti feriti e una barca da pesca è stata danneggiata. In cinque occasioni, le forze israeliane sono entrate in Gaza, nei pressi di Khan Younis e nelle aree settentrionali, ed hanno effettuato operazioni di spianatura del terreno e di scavo vicino alla recinzione perimetrale. Nel contesto della crisi COVID-19, sono state annullate le dimostrazioni, previste

[nella Striscia di Gaza] per il 31 marzo, in commemorazione del secondo anniversario della “Grande Marcia del Ritorno” e della “Giornata della Terra”.

**Secondo agricoltori palestinesi, il 6 aprile, ad est della città di Gaza, aerei israeliani hanno irrorato erbicidi su terreni agricoli prossimi alla recinzione perimetrale.** È il terzo episodio di questo tipo segnalato quest’anno, con conseguenti danni alle colture.

**Per consentire il ritorno di migliaia di palestinesi bloccati in Egitto, dal 13 aprile, per quattro giorni, è stato riaperto (solo verso Gaza) il valico di Rafah, a controllo egiziano.** Le autorità di Gaza hanno lanciato una piattaforma online per registrare i palestinesi che intendono rientrare, in modo da poter organizzare la loro sistemazione in centri di quarantena obbligatori. Dal 15 marzo il valico era stato chiuso in entrambe le direzioni per impedire la diffusione del COVID-19. Anche per i titolari di permesso, rimane bloccato l’ingresso in Israele attraverso il valico di Erez (a controllo israeliano); fanno eccezione i casi sanitari urgenti ed i malati di cancro. Decine di palestinesi rientravano quotidianamente in Gaza attraverso questo valico .

**Nell’Area C della Cisgiordania, citando la mancanza di permessi di costruzione, sono state demolite, sequestrate o smantellate 18 strutture di proprietà palestinese e 1.200 alberi sono stati sradicati, in quanto piantati su “terra di stato”** [segue dettaglio]. In seguito alla epidemia di COVID-19, le autorità israeliane hanno fermato in gran parte la demolizione delle abitazioni, ma hanno continuato a prendere di mira strutture di sostentamento e di servizio. Preoccupa, in modo particolare, il ripetersi di demolizioni di strutture idriche ed igieniche; ciò potrebbe minare gli sforzi per contenere la diffusione del virus. [Infatti,] durante il periodo in esame, le autorità israeliane hanno requisito due latrine mobili ed hanno danneggiato due serbatoi d’acqua nella Comunità di pastori di At Taybe (Hebron), mentre, nel villaggio di Kafr Ni’ma (Ramallah), hanno demolito tre cisterne per la raccolta dell’acqua. Durante quest’ultimo episodio, le forze israeliane hanno anche sradicato circa 1.200 alberi, con la motivazione che erano piantati su terra dichiarata [da Israele] “terra di stato”. Da metà marzo, a Gerusalemme Est, non sono state effettuate demolizioni.

**Otto palestinesi sono rimasti feriti e un gran numero di proprietà [palestinesi], tra cui oltre 670 alberi, sono state vandalizzate da aggressori ritenuti coloni israeliani** [segue dettaglio]. I ferimenti sono avvenuti in tre

distinti episodi: nell'Area H2 della città di Hebron, controllata da Israele, due uomini (uno dei quali disabile mentale) sono stati spruzzati con liquido al peperoncino; vicino al villaggio di Kobar (Ramallah), tre contadini sono stati picchiati con i fucili mentre lavoravano la loro terra; e, infine, nell'insediamento di Ramat Eshkol a Gerusalemme Est, tre lavoratori palestinesi sono stati aggrediti fisicamente e uno di essi è stato accoltellato e ferito gravemente. Altri quattro casi sono avvenuti ad At Tuwani (Hebron), Turmus'ayya (Ramallah) e Al Khader (Betlemme), dove sono stati sradicati o vandalizzati oltre 670 alberelli di ulivo e altri alberi. In quest'ultimo villaggio (Al Khader), dall'inizio dell'anno sono stati vandalizzati circa 1.450 alberi appartenenti ad agricoltori del luogo. I residenti della Comunità di pastori di Umm al Kheir hanno riferito che coloni hanno avvelenato oltre 20 mandorli. Nel villaggio di Ein Qiniya (Ramallah), coloni sono passati con motociclette su terreni coltivati a cetrioli, mentre a Yanun (Nablus) e Al Jab'a (Betlemme), hanno fatto pascolare le loro pecore su coltivazioni, danneggiandole. In altri due casi, coloni hanno fatto irruzione nella periferia dei villaggi di Qusra (Nablus) e Al Mazra'a al Qibliya (Ramallah), vandalizzando proprietà. Dall'inizio di marzo, la media settimanale di aggressioni condotte da coloni verso palestinesi, comportanti ferimenti o danni a loro proprietà (9 casi), risulta aumentata dell'80% rispetto alla media settimanale del periodo gennaio-febbraio (5 casi).

**Sono stati segnalati numerosi episodi di lancio di pietre e bottiglie incendiarie, ad opera di palestinesi, contro veicoli israeliani che transitavano lungo le strade della Cisgiordania.** Non ci sono stati feriti, ma, secondo una ONG israeliana, in Ramallah e nella Valle del Giordano, tre veicoli hanno subito danni.

271 □

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati ogni due settimane in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□ sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:

<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, traduce in italiano l'edizione inglese dei Rapporti.

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali. Il neretto è di OCHAoPt.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Associazione per la pace - Via S. Allende, 5 - 10098 Rivoli TO; e-mail: [assopacerivoli@yahoo.it](mailto:assopacerivoli@yahoo.it)

---

# **In mezzo alla pandemia aumentano del 78% le aggressioni dei coloni**

**Tamara Nassar**

11 aprile 2020 [electronicintifada](#)

In piena pandemia di COVID-19 nella Cisgiordania occupata si registra un forte aumento della violenza dei coloni israeliani contro i palestinesi.

Anche dopo che il segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres ha chiesto un cessate il fuoco globale per ostacolare la diffusione della pandemia, Israele ha ucciso due palestinesi, incluso un bambino, e incrementato gli attacchi.

Israele ha continuato i suoi “raid militari in Cisgiordania, condotto arresti diffusi e detenzioni amministrative, ha permesso gravi accessi di violenza da parte dei coloni e ha continuato la sua draconiana chiusura della Striscia di Gaza”, ha affermato l’organizzazione per i diritti palestinesi Al Haq.

Nelle ultime due settimane di marzo, il numero di aggressioni dei coloni contro i palestinesi è stato del 78% superiore al solito, secondo il gruppo di monitoraggio dell'ONU OCHA.

Durante questo periodo, "almeno 16 assalti di coloni israeliani hanno ferito cinque palestinesi e causato gravi danni materiali", ha riferito l'OCHA.

Anche se Mohammad Shtayyeh, primo ministro dell'Autorità Nazionale Palestinese, ha ordinato un isolamento di due settimane a tutti i residenti palestinesi in Cisgiordania, compresa Gerusalemme est, la sua decisione non ha avuto alcun impatto sui circa 800.000 israeliani che vivono negli insediamenti illegali.

Quei coloni condividono strade, negozi di alimentari e distributori di benzina con i palestinesi, sottoponendoli spesso a molestie verbali, aggressioni fisiche e danni materiali.

Le forze israeliane "non sono intervenute per prevenire i comportamenti illeciti, fornendo invece sostegno e protezione ai coloni, garantendo che tali individui non venissero chiamati a rispondere dei loro atti e consolidando l'attuale regime di impunità", ha affermato Al Haq.

I coloni godono di un'impunità pressoché totale per le violenze che commettono contro i palestinesi, il che li incoraggia ad aumentare le aggressioni.

Oggetto di continui assalti, i palestinesi si stanno sforzando di prendere tutte le precauzioni sanitarie contro la pandemia di coronavirus. In effetti, i coloni stanno sfruttando l'isolamento per aumentare le loro violenze con poche resistenze da parte dei residenti palestinesi.

### **Assalto a un cimitero**

Giovedì i coloni israeliani hanno vandalizzato le lapidi del cimitero palestinese nel villaggio di Burqa in Cisgiordania.

Ghassan Daghlas, che controlla le attività dei coloni nella Cisgiordania settentrionale, ha riferito all'agenzia di stampa palestinese WAFA che i coloni sono entrati nel villaggio attraverso l'adiacente e già evacuato insediamento israeliano di Homesh.

Homesh è stata liberata dai suoi residenti israeliani nel 2005 come parte del presunto “disimpegno” israeliano a Gaza e in diversi villaggi della Cisgiordania. La terra, che apparteneva al villaggio di Burqa, fu dichiarata zona militare e chiusa negli anni '70.

Il mese scorso i coloni hanno picchiato e lanciato pietre contro un contadino che lavorava la propria terra nella zona di Homesh.

“Uno di loro aveva in mano una pistola”, ha detto ad Al Haq Ali Mustafa Mohammad Zubi, 55 anni.

“Ogni volta che provavo ad alzarmi e correre via mi buttavano a terra, mi picchiavano e mi aggredivano verbalmente.”

### **Colpito con un'ascia**

Inoltre, un palestinese è stato ricoverato in ospedale dopo che i coloni israeliani lo hanno assalito con un'ascia il 24 marzo nel villaggio cisgiordano di Umm Safa, a ovest di Ramallah.

Un colono stava entrando con una mandria di 50 mucche in un uliveto a ovest del villaggio.

Otto residenti del villaggio, accompagnati dal vice capo del consiglio locale, Naji Tanatrah, sono andati a chiedergli di lasciare il villaggio. Mentre stava per ritirarsi, cinque coloni armati sono arrivati su due veicoli con asce e almeno un fucile e hanno preso ad aggredire Tanatrah, riferisce B'Tselem.

Un colono ha colpito Tanatrah alla testa con l'ascia, facendolo cadere a terra sanguinante. I coloni hanno continuato a picchiare il 45enne che giaceva sanguinante a terra.

Alcuni abitanti sono riusciti a recuperare Tanatrah e spostarlo in un ospedale di Ramallah, dove è stato operato e gli è stata diagnosticata una frattura al cranio.

“Ho trascorso cinque giorni in ospedale e me ne sono andato appena ho potuto, temendo di contrarre il coronavirus” avrebbe detto Tanatrah, come riferisce il quotidiano israeliano *Haaretz*.

Il giorno successivo, decine di coloni hanno tentato di entrare nel villaggio di



Einabus, sempre nella zona di Nablus.

Contemporaneamente i coloni attaccavano un pastore nel villaggio di al-Tuwani, nelle colline a sud di Hebron. Il 27 marzo sei coloni, alcuni armati, hanno attaccato il pastore mentre stava pascolando il suo gregge, riferisce B'Tselem. Uno dei cani dei coloni lo ha morso al braccio e all'addome; è stato portato in una clinica medica dove l'hanno vaccinato contro la rabbia.

Il giorno seguente i coloni hanno lanciato pietre contro tre abitanti che tornavano ad al-Tuwani.

Altri abitanti del villaggio sono arrivati per aiutarli finché sono giunti i militari israeliani e hanno lanciato candelotti di gas lacrimogeno contro gli abitanti del villaggio.

Le forze israeliane hanno arrestato tre abitanti del villaggio, rilasciandone due su cauzione.

*(Traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)*

---

# Israele trasforma in propaganda il plauso dell'ONU

**Tamara Nassar**

2 aprile 2020 - Electronic Intifada

Alcuni funzionari dell'ONU stanno elogiando Israele nonostante il modo in cui tiene i palestinesi in condizioni di scarsità di servizi sanitari basilari mentre affrontano la pandemia di COVID 19. António Guterres, segretario generale dell'ONU, si è persino rallegrato della cooperazione tra l'occupazione israeliana e l'Autorità Nazionale Palestinese nell'arginare la minaccia del nuovo coronavirus.

Come prevedibile, il suo elogio è stato sfruttato per scopi propagandistici dal

ministero degli Esteri israeliano.

Nikolay Mladenov, l'inviato ONU per il Medio Oriente, ha descritto il coordinamento come "eccellente".

Il coordinatore per gli aiuti umanitari dell'ONU Jamie McGoldrick ha fatto eco alle lodi del suo collega.

### **Foglia di fico**

Non solo l'ONU plaude al cosiddetto coordinamento per la sicurezza tra l'esercito israeliano e l'ANP, ma fornisce anche una foglia di fico a Israele per nascondere i suoi continui attacchi contro il diritto alla salute dei palestinesi.

Israele ha il dovere giuridico di garantire questo diritto. In quanto potenza occupante, in base al diritto internazionale Israele è obbligato a garantire ai palestinesi in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza le infrastrutture necessarie.

Invece per più di un decennio Israele ha ripetutamente compromesso e danneggiato il sistema sanitario di Gaza, riducendo sistematicamente la fornitura di cibo, carburante, medicinali e materiale da costruzione alla Striscia al punto da calcolare persino il numero minimo di calorie che ogni persona potrebbe consumare per non morire di fame.

Oltre ad imporre un assedio devastante, Israele ha scatenato tre gravi attacchi, spianando interi quartieri e uccidendo migliaia di palestinesi. Dopo ogni invasione ha gravemente intralciato la ricostruzione.

"Le restrizioni al movimento e all'accesso, e ora uno stato d'emergenza imposto a livello mondiale dalla pandemia, sono stati la situazione quotidiana per i palestinesi di Gaza da circa 13 anni," ha affermato questa settimana Al Mezan, un'associazione per i diritti umani di Gaza.

In Cisgiordania Israele ha continuato ad aggredire le comunità palestinesi, ha sequestrato attrezzature per la costruzione di ospedali da campo, ha confiscato pacchi di alimenti per famiglie in quarantena, ha fatto incursioni in casa nel cuore della notte ed ha continuato con gli arresti arbitrari di minorenni.

Tutte queste attività espongono le comunità palestinesi a un maggior rischio di contrarre il virus.

Hanan Ashrawi, membro del comitato esecutivo dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, ha commentato uno di questi raid nella città della Cisgiordania occupata di Ramallah, sede dell'Autorità Nazionale Palestinese, paragonando le forze israeliane ad "alieni ostili senza alcun rapporto con l'umanità."

Tuttavia Ashrawi non ha fatto alcuna menzione a come normalmente l'Autorità Nazionale Palestinese collabora con l'occupazione militare israeliana.

L'apparato statale di polizia dell'ANP gioca un ruolo molto importante nel reprimere il dissenso palestinese per conto dell'esercito israeliano, arrestando frequentemente attivisti e condividendo informazioni con gli investigatori israeliani.

Ora Israele si congratula con se stesso in quanto si è guadagnato le lodi delle Nazioni Unite per aver fornito il minimo indispensabile alle persone che sottopone all'occupazione e all'assedio.

### **La propaganda dell'occupazione**

Il COGAT, l'organo burocratico dell'occupazione militare israeliana che sovrintende alla punizione collettiva dei due milioni di abitanti di Gaza, spesso usa Twitter per vantarsi di aver inviato alla Striscia kit di analisi ed altre apparecchiature. Questi invii vengono presentati come gesti di buona volontà.

Tuttavia consentire a qualche prodotto di arrivare ai palestinesi non è molto, dato che il COGAT controlla tutto il movimento dei beni dentro e fuori la Striscia di Gaza.

Anche l'OCHA, agenzia di monitoraggio dell'ONU, ha rilevato la "stretta collaborazione senza precedenti" tra le autorità palestinesi ed israeliana dall'inizio dell'attuale crisi sanitaria.

L'organizzazione ha riconsociuto ad Israele di aver agevolato l'Autorità Nazionale Palestinese nell'importazione di 10.000 kit di analisi e di aver tenuto una formazione per equipe mediche nell'ospedale al-Makassed della Gerusalemme est occupata.

Questi presunti esempi di generosità hanno fornito materiale bell'e pronto al COGAT da sfruttare a fini di propaganda.

Il COGAT ha anche limitato gli spostamenti di milioni di palestinesi nella Cisgiordania occupata con posti di controllo militari.

I checkpoint provocano quotidiane sofferenze ai palestinesi. Eppure il COGAT ha esaltato come il loro incremento “migliorerà la qualità di vita della popolazione della regione.”

Nel contempo un rapporto stilato da associazioni per i diritti umani ha evidenziato l’“impunità cronica” di Israele riguardo all’uccisione e alla mutilazione di personale medico palestinese.

Il rapporto è stato firmato da Al Mezan di Gaza e dalle associazioni benefiche con sede nel Regno Unito “Medical Aid for Palestinians” [Soccorso Medico per i Palestinesi] e “Lawyers for Palestinian Human Rights” [Avvocati per i Diritti Umani dei Palestinesi].

Vi si afferma che l’impunità cronica “rende più probabile che ciò si ripeta.”

Israele ha anche metodicamente negato o ritardato la concessione di permessi di viaggio per i palestinesi che necessitano di cure mediche fuori da Gaza.

Quindi perché le Nazioni Unite stanno lodando Israele perché fa il minimo possibile per la popolazione che aggredisce ed opprime?

Come scrisse il famoso scrittore palestinese Ghassan Kanafani: “Ci rubano il pane, ce ne danno una briciola, poi ci chiedono di ringraziarli della loro generosità...Che sfacciataggine!”

*(traduzione dall’inglese di Amedeo Rossi)*

---

## **Rapporto OCHA del periodo 17 -**

# 30 marzo 2020

**La notte del 22 marzo, le forze israeliane hanno sparato e ucciso un palestinese 32enne e ferito un suo parente; i due viaggiavano su una strada principale vicino al villaggio di Ni'lin (Ramallah).**

**Fonti militari israeliane hanno affermato che i due erano implicati nel lancio di pietre contro veicoli israeliani; secondo i familiari, erano impegnati nell'acquisto di viveri. Le autorità israeliane hanno trattenuto il corpo dell'uomo ucciso. Questo decesso porta a nove il numero di palestinesi uccisi dalle forze israeliane in Cisgiordania dall'inizio dell'anno.**

**In Cisgiordania, in vari scontri, sono stati feriti dalle forze israeliane altri 40 palestinesi, tra cui sette minori. Rispetto alle settimane precedenti, ciò rappresenta un netto calo, attribuito alle restrizioni di accesso imposte nel contesto della crisi COVID-19. La maggior parte dei [40] ferimenti (26) sono stati registrati nel villaggio di At Tuwani (Hebron), ad opera delle forze israeliane, intervenute in seguito a scontri tra residenti e coloni israeliani che, in precedenza, avevano fatto irruzione nel villaggio [vedi i dettagli in un paragrafo successivo]. Sei degli altri ferimenti sono stati registrati a Kafr Qaddum (Qalqiliya), nel corso delle manifestazioni settimanali contro l'espansione degli insediamenti e le restrizioni di accesso. Dei 40 feriti, 24 sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeni, 7 sono stati aggrediti fisicamente, 6 sono stati colpiti da proiettili di gomma e 3 da proiettili di armi da fuoco.**

**In Cisgiordania le forze israeliane hanno effettuato 72 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato 64 palestinesi, tra cui dieci minori. 21 di queste operazioni hanno avuto luogo a Hebron (di cui 13 nella zona H2 della città sotto controllo israeliano) e 20 a Gerusalemme Est. Il numero complessivo di operazioni è diminuito di quasi il 30%, rispetto alla media quindicinale registrata dall'inizio dell'anno.**

**A Gaza, il 27 marzo, un gruppo armato palestinese ha lanciato un missile contro Israele e le forze aeree israeliane hanno effettuato un attacco aereo su Gaza. Non sono state riportate vittime, ma, a quanto riferito,**

**sono state danneggiate strutture militari nel nord di Gaza.**

**In almeno 22 occasioni, per far rispettare le restrizioni di accesso alle aree di Gaza adiacenti alla recinzione perimetrale israeliana ed a quelle di mare al largo della costa, le forze israeliane hanno aperto il fuoco: non sono stati registrati danni. In due di questi episodi, due palestinesi sono rimasti feriti: un pescatore ed un uomo che avrebbe tentato di infiltrarsi in Israele; inoltre, sono state confiscate alcune reti da pesca. In un caso, ad est di Khuzaa (Khan Younis), le forze israeliane sono entrate a Gaza ed hanno effettuato operazioni di spianatura del terreno e di scavo vicino alla recinzione perimetrale.**

**Nel contesto della crisi COVID-19, le autorità israeliane hanno ulteriormente limitato l'accesso dei palestinesi a Gerusalemme Est ed alla "Seam Zone", [cioé i lembi di] territorio palestinese chiuso tra la Linea Verde e la Barriera; ai palestinesi residenti in questa zona sono stati bloccati tutti i normali permessi che consentivano loro di raggiungere il resto della Cisgiordania [attraversando la Barriera]. Ai residenti che forniscono servizi essenziali sono stati concessi permessi speciali, mentre l'accesso per i casi di emergenza deve essere richiesto quando necessario. Allo stesso modo, con poche eccezioni, sono stati sospesi tutti i permessi che concedevano agli agricoltori della Cisgiordania di attraversare la Barriera per accedere ai loro terreni posti nella suddetta area ["Seam Zone"]. Anche per i pazienti sottoposti a cure mediche è stato bloccato l'accesso negli ospedali di Gerusalemme Est; ad eccezione dei casi di emergenza e dei malati di cancro.**

**Nello stesso contesto [crisi COVID-19], l'uscita delle persone da Gaza verso Israele (incluso il passaggio in Cisgiordania) e verso l'Egitto, è stata in gran parte sospesa. Dal 12 marzo, il valico di Erez, controllato da Israele, è stato chiuso per tutti i titolari di autorizzazioni, compresi oltre 5.000 lavoratori e commercianti giornalieri; è consentito solo il passaggio per i casi di emergenza medica e per i pazienti oncologici. Dal 15 marzo è stata bloccato il passaggio in uscita attraverso il valico di Rafah, controllato dall'Egitto.**

**In Area C della Cisgiordania, per mancanza di permessi di costruzione, le autorità israeliane hanno demolito o sequestrato 20 strutture di proprietà**

**palestinese, sfollando due persone e causando ripercussioni su altre 170 [segue dettaglio]. A Ibziq, una Comunità beduina nella valle settentrionale della Giordania, le autorità hanno demolito una casa e sequestrato otto tende fornite come aiuto umanitario: quattro di queste tende dovevano essere utilizzate come rifugi temporanei, durante le evacuazioni imposte ai residenti per consentire le esercitazioni militari israeliane; le altre quattro erano utilizzate come moschea e clinica. Le altre demolizioni hanno interessato strutture legate al sostentamento in cinque Comunità. Uno di questi casi si è verificato nel villaggio di Deir Ballut (Salfit), dove è stato demolito un locale ad uso agricolo, mentre una cisterna d'acqua, finanziata da donatori, è stata danneggiata in base all' "Ordine militare 1797" che prevede la demolizione o il sequestro di strutture senza licenza e quindi considerate "nuove". A partire dalla dichiarazione del 5 marzo, relativa allo stato di emergenza COVID-19 nei Territori occupati, le autorità israeliane hanno demolito (o costretto le persone ad autodemolire) o sequestrato 40 strutture, sfollando 26 palestinesi e creando ripercussioni diverse, per entità e tipo, su altri 260.**

**Almeno 16 attacchi da parte di coloni israeliani hanno provocato il ferimento di cinque palestinesi e gravi danni materiali [segue dettaglio]. Tale numero di attacchi rappresenta un aumento del 78% rispetto alla media quindicinale di episodi simili registrati dall'inizio del 2020 . In due casi separati, accaduti alla periferia dei villaggi di Umm Safa ed Ein Samiya (entrambi a Ramallah), gruppi di coloni israeliani hanno aggredito due palestinesi, in un caso con un'ascia e nell'altro con un martello, ferendoli gravemente. Altri due pastori sono stati aggrediti e feriti fisicamente (in un caso, da un cane sguinzagliato da coloni), mentre pascolavano le pecore nei pressi di Ein al Hilweh (Tubas) e At Tuwani (Hebron). Quest'ultima Comunità ha anche subito un'incursione di coloni che ha innescato successivi scontri con le forze israeliane (vedi sopra). Il villaggio di Burqa (Nablus) ha assistito a cinque episodi separati in cui coloni dell'insediamento di Homesh hanno fatto irruzione nella Comunità, aggredendo fisicamente e ferendo un contadino, lanciando pietre contro veicoli, sradicando alberi e vandalizzando strutture. L'insediamento colonico di Homesh era stato evacuato nel 2005, ma è stato ripopolato negli ultimi anni. Anche nei villaggi di Al Mughayyir (Ramallah) e Khashem ad Daraj (Hebron), gruppi di coloni hanno fatto irruzione,**

**tagliando le gomme di numerosi veicoli e rubando tubature per l'acqua. Inoltre, coloni israeliani hanno sradicato 100 ulivi di proprietà palestinese piantati vicino all'area di insediamento colonico di Gush Etzion (Betlemme). In due episodi verificatisi nella zona H2 della città di Hebron, controllata da Israele, coloni israeliani hanno rubato o danneggiato telecamere di sorveglianza in una casa e in una scuola, entrambe oggetto della violenza dei coloni.**

**Un israeliano, conducente di un autobus, è stato ferito su una strada vicino al villaggio di Kisan (Betlemme), in seguito al lancio di pietre contro il suo veicolo ad opera di palestinesi. Secondo una ONG israeliana, altre otto auto israeliane, che viaggiavano su tangenziali vicino ai governatorati di Ramallah e Nablus, hanno subito danni per lancio di pietre.**

---

## **Rapporto OCHA del periodo 3- 16 marzo 2020**

### **Ultime notizie su COVID-19 nei Territori Palestinesi occupati**

Il 5 marzo, per contenere la diffusione di COVID-19, il Primo Ministro palestinese ha dichiarato lo stato di emergenza in tutti i Territori occupati. Ad oggi, 19 marzo, in Cisgiordania sono confermati 47 casi: tutti, tranne sei, registrati nella città di Betlemme e in due cittadine vicine; nessuno nella Striscia di Gaza. Circa 6.900 persone sono in quarantena domiciliare.

Le Autorità palestinesi hanno dichiarato il coprifuoco nelle tre località dell'area di Betlemme colpite dal virus, ed hanno vietato tutti i viaggi non essenziali tra le città della Cisgiordania; per garantirne l'applicazione sono stati istituiti diversi posti di blocco. Nei Territori occupati tutte le scuole sono state chiuse. Non sono consentite riunioni pubbliche, comprese quelle di preghiera. Le persone che, dall'Egitto o dalla Giordania, entrano nei Territori, così come quelle che sono



state in contatto con persone che hanno contratto il virus, devono mettersi in quarantena per 14 giorni.

Le autorità israeliane hanno vietato l'ingresso in Israele ai lavoratori palestinesi di età pari o superiore a 50 anni; parimenti hanno vietato l'ingresso nelle Aree A e B della Cisgiordania ai palestinesi di Gerusalemme Est e a tutti i residenti in Israele. A Gaza, il valico di Erez con Israele è chiuso, ad eccezione dei casi umanitari urgenti, principalmente i titolari di permesso per cure mediche negli ospedali di Gerusalemme Est ed Israele. Verso questi ospedali è continuato anche l'afflusso di pazienti provenienti dalla Cisgiordania.

Il Coordinatore Umanitario Residente delle Nazioni Unite, supportato dalla Equipe Sanitaria, ha sviluppato un piano di risposta inter-agenzie di 90 giorni, volto a sostenere le Autorità palestinesi nella prevenzione della diffusione dell'epidemia; inoltre, per l'attuazione del piano, ha chiesto alla Comunità internazionale 6,3 milioni di dollari USA.

### **Rapporto degli eventi nei Territori Palestinesi occupati**

**L'11 marzo, a sud di Nablus, durante scontri, le forze israeliane hanno sparato e ucciso un 16enne palestinese e ferito altri 132 palestinesi, tra cui 17 minori.** Gli scontri sono scoppiati nel villaggio di Beita, durante una protesta contro i tentativi in corso, da parte di coloni israeliani, di impossessarsi di una collina vicina al villaggio (situato in Area B). Il ragazzo ucciso è stato colpito alla testa con armi da fuoco. Le autorità israeliane hanno annunciato l'apertura di un'inchiesta. Le proteste sono in corso dal 28 febbraio e, ad oggi, hanno provocato un morto e 386 feriti, di cui 183 colpiti con proiettili di gomma, sette con armi da fuoco e i rimanenti per inalazione di gas lacrimogeni o per aggressione fisica. In tutte le proteste si sono verificati lanci di pietre contro le forze israeliane, tuttavia non sono stati riportati ferimenti di israeliani. Il 15 gennaio 2019, a seguito di una sentenza della Corte Suprema israeliana, le autorità israeliane hanno demolito un avamposto colonico a sud della città di Nablus, in Area B.

**In Cisgiordania, in numerosi scontri, sono stati feriti dalle forze israeliane altri 67 palestinesi, tra cui 20 minori** [segue dettaglio]. Circa la metà di questi ferimenti (33) è stata registrata vicino al villaggio di 'Araqa (Jenin) durante tentativi, attuati da palestinesi, di tagliare parti della recinzione ed entrare

nell'area chiusa retrostante la Barriera [*porzione di territorio Cisgiordano che Israele si è annesso deviando il percorso della Barriera dalla "Linea Verde"*]. Ventidue palestinesi sono rimasti feriti a Kafr Qaddum (Qalqiliya), nel corso delle manifestazioni settimanali contro l'espansione degli insediamenti e le restrizioni di accesso. Due minori, di 9 e 14 anni, sono stati feriti da proiettili di gomma durante scontri nel quartiere di Al 'Isawiya a Gerusalemme Est, dove, da metà 2019, si registrano tensioni per le periodiche operazioni di polizia. Qui, lo scorso 15 febbraio, un bambino di 9 anni, mentre tornava a casa da scuola, era stato colpito da un proiettile di gomma ed aveva perso un occhio [*vedi il Rapporto del periodo 4-17 febbraio*]. Altri due ragazzi (16 e 17 anni) sono rimasti feriti vicino alla città di Qalqiliya, in una protesta contro il piano americano per il Medio Oriente.

**Nel complesso, in Cisgiordania, nelle due settimane considerate dal Rapporto, le forze israeliane hanno effettuato 78 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato 110 palestinesi, tra cui 16 minori.** Si tratta di un calo rispetto al numero medio di operazioni (oltre 100) condotte in equivalenti periodi dall'inizio dell'anno. La maggior parte delle [78] operazioni sono state svolte a Gerusalemme Est (22) e nei villaggi di Ramallah (20).

**Nella Striscia di Gaza, nelle aree prossime alla recinzione perimetrale israeliana ed al largo della costa di Gaza, in almeno 28 occasioni, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento per imporre [ai palestinesi] le restrizioni di accesso alle aree medesime [cioè, le cosiddette "Aree ad Accesso Riservato"];** non sono stati registrati ferimenti o danni. In tre occasioni, le forze israeliane sono entrate nella Striscia ad est della città di Gaza ed hanno effettuato operazioni di spianatura del terreno e di scavo vicino alla recinzione perimetrale. Inoltre, le forze israeliane hanno arrestato due palestinesi, incluso un minore, che, a quanto riferito, stavano tentando di infiltrarsi in Israele attraverso la recinzione perimetrale; altri due sono stati arrestati mentre uscivano da Gaza attraverso il valico di Erez.

**Il 5 marzo, le forze israeliane hanno demolito per ragioni "punitive" due case, sfollando sei palestinesi, incluso un minore.** Le case demolite erano situate nelle città di At Tira e Birzeit (Ramallah), in area A e B; appartenevano alle famiglie di due palestinesi accusati di aver ucciso, nell'agosto 2019, una giovane colona israeliana e di averne ferito il fratello e il padre. Uno degli episodi di demolizione ha innescato scontri con le forze israeliane, durante i quali un

palestinese è rimasto ferito.

**Per mancanza di permessi di costruzione, sono state demolite o sequestrate altre 14 strutture di proprietà palestinese, sfollando 29 persone e causando ripercussioni su altre 60 circa.** Dieci di queste strutture erano situate in Area C e cinque di esse erano state fornite a titolo di aiuto umanitario. Queste ultime comprendevano due tende residenziali nella Comunità di pastori di Ein ar Rashash (Ramallah) e una tenda residenziale, una latrina mobile e un sistema di pannelli solari nei pressi di Beit Jala (Betlemme). Le altre quattro strutture, di cui due demolite dai proprietari, erano a Gerusalemme Est. Dall'inizio dell'anno, a seguito di ordinanze delle autorità israeliane, a Gerusalemme Est sono state demolite 47 strutture, il 60% circa delle quali dai proprietari.

**Nel sud di Hebron, le forze israeliane hanno demolito una sezione di una strada sterrata che collega cinque Comunità di pastori con il loro principale centro di servizi.** Le Comunità, costituite da circa 700 persone, si trovano in una "zona per esercitazioni a fuoco" (Massafer Yatta), riservata da Israele all'addestramento dei suoi militari. Di conseguenza, per accedere al loro principale centro di servizi ed al mercato nella città di Yatta, i residenti devono percorrere una lunga deviazione. Tutti i 1.300 residenti in questa "zona per esercitazioni a fuoco" devono fronteggiare un contesto coercitivo che li mette a rischio di trasferimento forzato.

**Tre palestinesi sono rimasti feriti e almeno 385 alberi e 15 veicoli sono stati vandalizzati da assalitori che si ritiene siano coloni israeliani** [segue dettaglio]. In tre episodi separati, avvenuti nella città di Al Auja (Gerico) e nella zona della città di Hebron a controllo israeliano (zona H2), coloni israeliani hanno aggredito e ferito fisicamente tre palestinesi, tra cui una donna. Ulteriori attacchi di coloni sono stati segnalati il 10 e l'11 marzo, nella stessa area H2, durante le celebrazioni della festa ebraica di Purim; in questi ultimi casi non ci sono stati ferimenti o danni. In altri tre casi, coloni israeliani, a quanto riferito, hanno abbattuto o sradicato 200 ulivi e 150 viti di agricoltori dei villaggi di Al Khader e KHALLET Sakariya, piantati vicino alla colonia di Gush Etzion (Betlemme), ed altri 35 ulivi piantati vicino all'insediamento colonico di Bruchin (Salfit). Questi episodi portano a quasi 1.600 il numero di alberi che, secondo quanto riferito, sono stati vandalizzati da coloni dall'inizio del 2020. Cinque ulteriori episodi si sono avuti nel governatorato di Nablus: nella città di Huwwara sono state tagliate le gomme

di 11 veicoli; nel villaggio di Einabus due abitazioni e quattro veicoli sono stati danneggiati dal lancio di pietre, mentre nel villaggio di Burin è stata vandalizzata una casa disabitata. I residenti della Comunità di pastori di Ein ar Rashash (Ramallah) hanno riferito che 25 agnelli sono stati rubati da un colono residente in un adiacente insediamento colonico illegale.

**Secondo una ONG israeliana, sulle strade della Cisgiordania, tre israeliani, tra cui un ragazzo e due donne, sono rimasti feriti e almeno 30 veicoli sono stati danneggiati in episodi di lancio di pietre [da parte di palestinesi].**

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati ogni due settimane in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

[sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:  
<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, traduce in italiano l'edizione inglese dei Rapporti.

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali. Il neretto è di OCHAoPt.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Associazione per la pace - Via S. Allende, 5 - 10098 Rivoli TO; e-mail: [assopacerivoli@yahoo.it](mailto:assopacerivoli@yahoo.it)

---

# Rapporto OCHA del periodo 18 febbraio - 2 marzo 2020

**A Gaza, il 23 e 24 febbraio, si è verificato uno scambio di azioni ostili tra Israele e un gruppo armato palestinese, con conseguente ferimento di 12 civili palestinesi e 16 civili israeliani.**

Le ostilità sono iniziate con l'uccisione, da parte delle forze israeliane, di un membro del gruppo armato della Jihad Islamica Palestinese (PIJ) e il ferimento di un altro membro; a quanto riferito, i due stavano collocando un ordigno esplosivo nei pressi della recinzione perimetrale, ad est di Khan Younis. Nel corso dello stesso episodio le forze israeliane hanno colpito e ferito due civili che cercavano di recuperare i due membri del PIJ. Immagini video di un bulldozer israeliano che, all'interno della recinzione che circonda Gaza, sta recuperando il corpo dell'uomo ucciso, hanno innescato una diffusa indignazione in tutta la Striscia. Nelle successive 30 ore, *[il gruppo armato]* PIJ ha lanciato oltre 100 razzi e sparato colpi di mortaio verso il sud di Israele: alcuni di essi hanno colpito aree edificate israeliane. Sedici israeliani sono rimasti leggermente feriti, mentre alcuni edifici, tra cui un asilo nella città di Sderot, hanno subito danni. Uno dei razzi lanciati dai palestinesi è caduto all'interno della città di Gaza, colpendo una casa e ferendo dieci civili palestinesi, tra cui due minori. L'esercito israeliano ha effettuato una serie di raid aerei sulla Striscia, provocando il ferimento di cinque membri del PIJ e danni a varie strutture militari dello stesso gruppo armato. Le ostilità sono cessate nel corso della notte del 24 febbraio.

**Durante le ostilità di cui sopra, Israele ha sospeso i movimenti delle persone e delle merci da e verso Gaza ed ha interdetto l'accesso al mare ai pescatori palestinesi.** Il valico pedonale di Erez ed il valico commerciale di Kerem Shalom sono stati chiusi, fatta eccezione per l'uscita di casi sanitari urgenti e per l'ingresso di carburante destinato alla Centrale Elettrica di Gaza. Il 26 febbraio sono state ripristinate le precedenti condizioni di accesso.

**Nei giorni in cui sono state in vigore le restrizioni di accesso *[imposte da Israele]* alle aree *[della Striscia di Gaza]* prossime alla recinzione perimetrale israeliana e al largo della costa, in almeno 37 casi le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento; non sono stati registrati ferimenti.**

In un caso, le forze israeliane sono entrate in Gaza (ad est di Khan Younis) ed hanno effettuato operazioni di spianatura del terreno e di scavo vicino alla recinzione perimetrale. Inoltre, le forze israeliane hanno arrestato un palestinese che stava tentando di infiltrarsi in Israele; un altro è stato arrestato a Erez, mentre stava uscendo da Gaza.

**A Gerusalemme Est, le forze israeliane hanno sparato, uccidendo un palestinese e ferendo una passante palestinese;** secondo quanto riferito, l'uomo ucciso aveva tentato di accoltellare un poliziotto. L'episodio è avvenuto il 22 febbraio, presso una delle porte che introducono alla Città Vecchia di Gerusalemme. Le forze israeliane hanno effettuato un'operazione di ricerca nel quartiere di Jabal al Mukkabir a Gerusalemme Est, dove viveva il presunto aggressore, ed hanno arrestato il padre ed i fratelli.

**In scontri, scoppiati durante due proteste contro l'espansione degli insediamenti [colonici] a sud di Nablus, oltre 250 palestinesi, tra cui circa 60 minori, sono stati feriti dalle forze israeliane.** Le proteste, organizzate dal Consiglio del villaggio di Beita (Nablus) con il sostegno dell'Autorità palestinese, si sono svolte il 28 febbraio ed il 2 marzo contro i tentativi (quelli già avvenuti e quelli previsti) di coloni israeliani intenzionati ad impossessarsi di una collina prossima al villaggio (in Area B). Durante successivi scontri, palestinesi hanno lanciato pietre contro i soldati israeliani; questi hanno risposto sparando vari tipi di munizioni. Dei palestinesi feriti, 152 sono stati colpiti da proiettili di gomma, 86 sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeni e 7 sono stati colpiti da armi da fuoco. Non sono stati riportati ferimenti di israeliani.

**In Cisgiordania, in diversi altri scontri, sono stati feriti dalle forze israeliane altri 168 palestinesi.** Gli scontri più rilevanti sono scoppiati durante varie proteste, quali: contro il piano americano per il Medio Oriente (tali proteste sono in corso dal 28 gennaio, data dell'annuncio del piano); nel villaggio di Asira al Qibliya (Nablus), durante una protesta contro le restrizioni di accesso alle terre agricole in Area B; nel Campo profughi di Al Fawwar (Hebron), con specifiche motivazioni; nel villaggio di Kafr Qaddum (Qalqiliya), durante le manifestazioni settimanali contro le restrizioni di accesso e l'espansione degli insediamenti; nella città di Nablus, in seguito all'ingresso nel sito religioso "Tomba di Giuseppe" di un gruppo di israeliani scortati da soldati.

**In Cisgiordania, complessivamente, le forze israeliane hanno effettuato**

**147 operazioni di ricerca-arresto, arrestando 188 palestinesi, tra cui 17 minori.** La maggior parte delle operazioni sono state svolte nei governatorati di Ramallah (33), Gerusalemme (30, in prevalenza a Gerusalemme Est) ed Hebron (27).

**In Area C e Gerusalemme Est, a motivo della mancanza di permessi di costruzione israeliani, sono state demolite o sequestrate 15 strutture di proprietà palestinese, causando lo sfollamento di 33 persone e ripercussioni su altre 100.** Sei di queste strutture (cinque delle quali fornite come aiuto umanitario) erano situate in cinque Comunità nel sud di Hebron; in un caso si trattava di una roulotte adibita a magazzino presso una scuola di Susiya (una Comunità di pastori a rischio di trasferimento forzato). Quattro delle sei strutture sono state demolite in base a un "Ordine militare 1797", che consente la demolizione o il sequestro di strutture non corredate di licenza di costruzione e, pertanto, classificate come "nuove". Le rimanenti nove strutture erano situate a Gerusalemme Est; cinque di esse sono state demolite dai proprietari che avevano ricevuto ordini di demolizione. Dall'inizio dell'anno, sono state demolite, o sequestrate, 89 strutture: una leggera riduzione, rispetto alle 95 registrate nello stesso periodo del 2019.

**In aggressioni attribuite a coloni israeliani, due palestinesi sono rimasti feriti e oltre 850 alberi sono stati vandalizzati** [*segue dettaglio*]. Il 21 febbraio, un gruppo di coloni israeliani accompagnati da cani, è entrato nella Comunità beduina di Ras al Auja, nel governatorato di Gerico, ed ha aggredito e ferito fisicamente due persone. In tre distinti episodi, verificatisi nel villaggio di Al Khader (Betlemme) il 27 e 28 febbraio, assalitori (ritenuti coloni israeliani) hanno tagliato circa 100 alberi di ulivo e 450 viti. Nel villaggio di Al Mughayyir, a Ramallah, coloni hanno abbattuto 200 ulivi con l'uso di bulldozer. Infine, sono stati vandalizzati 100 ulivi e viti appartenenti a contadini del villaggio di Husan, situato nell'area recintata dell'insediamento di Betar Illit (Betlemme). Dall'inizio dell'anno, oltre 1.000 alberi appartenenti a palestinesi sono stati danneggiati da persone che si ritiene siano coloni. In due episodi separati, accaduti nel villaggio di Yasuf (Salfit) e all'incrocio di Huwwara (Nablus), coloni hanno danneggiato 18 veicoli ed hanno imbrattato con scritte i muri di due case.

**Due donne israeliane sono rimaste ferite e almeno cinque veicoli israeliani sono stati danneggiati da pietre e, in un caso, da una bottiglia lanciata da palestinesi.** I due ferimenti si sono verificati in due episodi separati,



accaduti su strade vicine ai villaggi di Abud (Ramallah) e di Halhul (Hebron).

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati ogni due settimane in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□ sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:

<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, traduce in italiano l'edizione inglese dei Rapporti.

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali. Il neretto è di OCHAoPt.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Associazione per la pace - Via S. Allende, 5 - 10098 Rivoli TO; e-mail: [assopacerivoli@yahoo.it](mailto:assopacerivoli@yahoo.it)

268 □

---

# Rapporto OCHA del periodo 4 - 17 febbraio 2020

**Il 6 febbraio, in tre distinti attacchi e presunti attacchi palestinesi, due palestinesi sono stati uccisi e 14 soldati israeliani sono rimasti feriti**

[segue dettaglio]. Nella Città Vecchia di Gerusalemme, un palestinese 45enne,



cittadino israeliano, dopo aver aperto il fuoco ed aver ferito un agente di polizia di frontiera, è stato ucciso dalle forze di polizia israeliane. A Gerusalemme Ovest, un palestinese ha investito con la sua auto un gruppo di soldati israeliani, ferendone 12; l'uomo è stato successivamente arrestato al bivio di Gush Etzion (Hebron). Nello stesso giorno, il 6 febbraio, nei pressi del villaggio di Deir Ibzi (Ramallah), palestinesi, secondo quanto riferito, hanno sparato contro soldati israeliani, ferendone uno; il 17 febbraio, l'esercito israeliano ha comunicato di aver trovato il corpo di un presunto attentatore: l'uomo sarebbe morto per le ferite riportate durante lo scontro a fuoco con i soldati israeliani. In un ulteriore episodio, accaduto il 17 febbraio nella città di Hebron, ad un checkpoint nell'area controllata da Israele, un palestinese ha tentato di pugnalare dei soldati israeliani ed è stato arrestato; non sono stati segnalati feriti.

**Il 6 febbraio, in scontri scoppiati durante una demolizione "punitiva" nella città di Jenin, le forze israeliane hanno sparato, uccidendo due palestinesi e ferendone altri nove.** Una delle vittime è un 19enne e l'altra un poliziotto palestinese che, secondo quanto riferito, al momento degli scontri si trovava all'interno della stazione di polizia. Secondo fonti israeliane, durante gli scontri in questione, palestinesi hanno sparato e lanciato due ordigni esplosivi contro i soldati; non sono stati segnalati ferimenti di israeliani.

**In Cisgiordania, durante molteplici scontri scoppiati in risposta al piano americano per il Medio Oriente, annunciato il 28 gennaio, sono stati uccisi dalle forze israeliane altri due palestinesi e oltre 100 sono rimasti feriti.** Le due vittime sono un minore di 17 anni, ucciso nella città di Hebron il 5 febbraio, e un 19enne, ucciso il 7 febbraio vicino a un cancello della Barriera, nei pressi del villaggio di Qaffin (Tulkarm). Altri scontri, con gran numero di feriti, sono stati registrati vicino al checkpoint di Beit El / DCO (Ramallah), all'ingresso della città di Gerico, nel villaggio di Beita (Nablus), e nelle città di Al 'Eizariya e Abu Dis (governatorato di Gerusalemme). Tra i feriti ci sono 21 minori. Oltre il 70% dei feriti sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeno, il 24% è stato colpito da proiettili di gomma e il 2% da proiettili di arma da fuoco.

**In altri scontri, registrati durante il periodo di riferimento, altri 138 palestinesi, tra cui sette minori, sono stati feriti dalle forze israeliane.** Oltre il 60% di questi feriti (88) si sono avuti durante scontri scoppiati nel contesto di tre operazioni di ricerca-arresto condotte a Beit Jala (Betlemme) a seguito del presunto investimento volontario del 6 febbraio [vedi 1° paragrafo]. Il

24% [dei 138 feriti] sono stati registrati durante le proteste settimanali nel villaggio di Kafr Qaddum (Qalqiliya) ed i rimanenti in altri scontri; tra cui [quello avvenuto durante] il funerale del poliziotto ucciso nella città di Jenin [vedi 2° paragrafo]. **Questi episodi portano a sei il numero di palestinesi uccisi da forze israeliane in Cisgiordania e Israele ed a 623 il numero di feriti dall'inizio del 2020.**

**Il 15 febbraio, nel quartiere di Al Isawiya a Gerusalemme Est, mentre stava tornando a casa da scuola, un ragazzo palestinese di 9 anni è stato colpito ad un occhio da un proiettile di gomma sparato da un poliziotto israeliano.** Il ragazzo è rimasto ferito in modo grave ed ha perso l'uso dell'occhio. Al momento dell'accaduto non risulta fossero in corso scontri. Le autorità israeliane hanno annunciato l'apertura di un'indagine penale. Dalla metà del 2019, ad Al Isawiya sono in corso consistenti operazioni di polizia che, per almeno 18.000 residenti, sono causa di tensioni e disagi quotidiani.

**In Cisgiordania le forze israeliane hanno effettuato 135 operazioni di ricerca-arresto, arrestando 132 palestinesi, tra cui otto minori.** La maggior parte delle operazioni sono state effettuate nel Governatorato di Ramallah (34), seguito dai Governatorati di Hebron (30) e Gerusalemme (26).

**È proseguito, da Gaza verso Israele, il lancio di proiettili, nonché di fasci di palloncini recanti esplosivo;** sia i proiettili che i palloncini sono atterrati in aree aperte all'interno di Israele, o sono stati intercettati in aria. Nella città di Netivot, due israeliani sono rimasti feriti mentre correvano verso un rifugio. Questi episodi sono stati seguiti da attacchi aerei israeliani contro strutture militari di Gaza; non sono state segnalate vittime, ma nel Campo Profughi Beach è stata danneggiata una conduttura per lo scarico in mare dell'acqua piovana.

**In almeno 53 occasioni, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento verso palestinesi presenti in aree [di Gaza] adiacenti alla recinzione perimetrale israeliana ed al largo della costa di Gaza [cioé, in "Aree ad Accesso Riservato", vietate ai palestinesi];** un pescatore palestinese è rimasto ferito e due barche sono state danneggiate dalle forze navali israeliane. In tre occasioni, le forze israeliane sono entrate nella Striscia di Gaza (a Beit Lahia, al Campo di Al Maghazi e Khan Younis) ed hanno effettuato operazioni di spianatura del terreno e di scavo vicino alla recinzione perimetrale.

**In Area C e Gerusalemme Est, citando la mancanza di permessi di costruzione, le autorità israeliane hanno demolito o costretto i palestinesi a demolire 24 strutture, sfollando 23 persone e causando ripercussioni su altre oltre 88** [segue dettaglio]. Tredici delle strutture demolite, di cui tre precedentemente fornite come aiuto umanitario, erano situate in Area C. Tra i casi più rilevanti, due si sono verificati vicino alla città di Hebron (Al Hijra) ed a Deir Qaddis (Ramallah), dove sono state demolite tre strutture di sostentamento, due locali ad uso agricolo e due latrine. Sempre in Area C, nella città di Hebron, le autorità israeliane hanno demolito una abitazione ed una latrina fornite come assistenza umanitaria, sfollando una famiglia di sette persone. Le restanti undici strutture colpite si trovavano a Gerusalemme Est; cinque di queste sono state demolite dai proprietari, a seguito degli ordini di demolizione.

**Il 6 febbraio, nella città di Jenin, per la seconda volta le autorità israeliane hanno demolito una casa per motivi “punitivi”, sfollando sette persone, tra cui due minori.** La casa apparteneva alla famiglia di un palestinese, attualmente in carcere, che, nel gennaio 2018, partecipò ad un attacco in cui fu ucciso un colono israeliano. Dopo la prima demolizione, avvenuta il 23 aprile 2018, la casa era stata ricostruita.

**Cinque attacchi, attribuiti a coloni israeliani, hanno provocato il ferimento di tre palestinesi e danni a proprietà palestinesi** [segue dettaglio]. Il 16 febbraio, coloni israeliani armati hanno fatto irruzione nel villaggio di Ein ar Rashash (Ramallah), dove hanno aggredito e ferito tre residenti palestinesi ed hanno danneggiato la loro casa. Secondo fonti locali palestinesi, in due episodi separati, coloni israeliani hanno vandalizzato almeno 5 ettari di coltivazioni nel villaggio di Iskaka (Salfit), colpendo i mezzi di sussistenza di sette famiglie, mentre, nel villaggio di Beitillu (Ramallah), hanno vandalizzato 30 ulivi. Nei villaggi di Deir Dibwan e Beitin (entrambi a Ramallah), coloni israeliani hanno vandalizzato 15 veicoli di proprietà palestinese e due case.

Secondo fonti israeliane, **a seguito di lanci di pietre e bottiglie incendiarie da parte di palestinesi contro auto percorrenti strade della Cisgiordania, tre israeliane (una ragazza e due donne) sono rimaste ferite e almeno 12 veicoli israeliani sono stati danneggiati.**

## **Ultimi sviluppi (successivi al periodo di riferimento)**

Secondo quanto riferito, in risposta alla recente diminuzione del lancio di razzi e palloni incendiari da Gaza, **il 18 febbraio le autorità israeliane hanno ampliato da 10 a 15 miglia nautiche la zona di pesca consentita [ai pescatori palestinesi] al largo della costa meridionale; hanno inoltre riattivato 500 permessi di uscita per le persone classificate come “uomini d'affari”.**

**Il 19 febbraio, il Comune di Gerusalemme ha annunciato che fermerà per sei mesi la demolizione di case nel quartiere di Al Isawiya, nella parte orientale di Gerusalemme.** Dall'agosto 2019, ad Al Isawiya sono state demolite tredici strutture, di cui sette abitative, e per decine di altre sono in corso ordini di demolizione.

267 □

### nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati ogni due settimane in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□ sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:

<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace – gruppo di Rivoli, traduce in italiano l'edizione inglese dei Rapporti.

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali. Il neretto è di OCHAoPt.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

# L'ONU ha reso nota una lista di imprese che hanno rapporti con le illegali colonie israeliane

**Areeb Ullah**

12 febbraio 2020 - Middle East Eye

*Airbnb, Booking.com, Expedia, JCB, Opodo, TripAdvisor e Motorola sono tra le 112 imprese citate dal Consiglio per i Diritti Umani*

Il Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU (OHCHR) ha pubblicato una lista a lungo attesa di imprese che operano nelle illegali colonie israeliane.

Nel documento sono elencate più di 100 aziende, comprese 18 imprese internazionali, che stanno lavorando nelle colonie della Cisgiordania e a Gerusalemme est occupate.

Le imprese internazionali inserite nel documento includono Airbnb, Booking.com, Expedia, JCB, Opodo, TripAdvisor e Motorola Solutions.

Michelle Bachelet, alta commissaria ONU per i diritti umani, ha affermato che la lista è stata stilata "dopo un approfondito e accurato processo di controllo".

"Sono consapevole che questo problema è stato e continuerà ad essere molto controverso," ha affermato Bachelet in un comunicato.

"Tuttavia, dopo un approfondito e accurato processo di controllo siamo convinti che questo rapporto basato su dati di fatto rifletta la seria attenzione che è stata dedicata a questo incarico senza precedenti e molto complesso, e che risponda in modo adeguato alla richiesta del Consiglio per i Diritti Umani contenuta nella

risoluzione 31/36.”

## **Imprese che l'ONU mette in relazione con le illegali colonie israeliane**

	<b>Impresa</b>	<b>Paese coinvolto</b>	
1	Afikim Public Transportation Ltd.	Israele	
2	Airbnb Inc.	Stati Uniti	
3	American Israeli Gas Corporation Ltd.	Israele	
4	Amir Marketing and Investments in Agriculture Ltd.	Israele	
5	Amos Hadar Properties and Investments Ltd.	Israele	
6	Angel Bakeries	Israele	
7	Archivists Ltd.	Israele	
8	Ariel Properties Group	Israele	
9	Ashtrom Industries Ltd.	Israele	
10	Ashtrom Properties Ltd.	Israele	
11	Avgol Industries 1953 Ltd.	Israele	
12	Bank Hapoalim B.M.	Israele	
13	Bank Leumi Le-Israel B.M.	Israele	
14	Bank of Jerusalem Ltd.	Israele	
15	Beit Haarchiv Ltd.	Israele	
16	Bezeq, the Israel Telecommunication Corp Ltd.	Israele	
17	Booking.com B.V.	Olanda	
18	C Mer Industries Ltd.	Israele	
19	Café Café Israel Ltd.	Israele	
20	Caliber 3	Israele	
21	Cellcom Israel Ltd.	Israele	
22	Cherriessa Ltd.	Israele	
23	Chish Nofei Israel Ltd.	Israele	
24	Citadis Israel Ltd.	Israele	
25	Comasco Ltd.	Israele	
26	Darban Investments Ltd.	Israele	
27	Delek Group Ltd.	Israele	
28	Delta Israel	Israele	
29	Dor Alon Energy in Israel 1988 Ltd.	Israele	
30	Egis Rail	Francia	
31	Egged, Israel Transportation Cooperative Society Ltd.	Israele	
32	Energix Renewable Energies Ltd.	Israele	

33	EPR Systems Ltd.	Israele	
34	Extal Ltd.	Israele	
35	Expedia Group Inc.	Stati Uniti	
36	Field Produce Ltd.	Israele	
37	Field Produce Marketing Ltd.	Israele	
38	First International Bank of Israel Ltd.	Israele	
39	Galshan Shvakim Ltd.	Israele	
40	General Mills Israel Ltd.	Israele	
41	Hadiklaim Israel Date Growers Cooperative Ltd.	Israele	
42	Hot Mobile Ltd.	Israele	
43	Hot Telecommunications Systems Ltd.	Israele	
44	Industrial Buildings Corporation Ltd.	Israele	
45	Israel Discount Bank Ltd.	Israele	
46	Israel Railways Corporation Ltd.	Israele	
47	Italek Ltd.	Israele	
48	JC Bamford Excavators Ltd.	Regno Unito	
49	Jerusalem Economy Ltd.	Israele	
50	Kavim Public Transportation Ltd.	Israele	
51	Lipski Installation and Sanitation Ltd.	Israele	
52	Matrix IT Ltd.	Israele	
53	Mayer Davidov Garages Ltd.	Israele	
54	Mekorot Water Company Ltd.	Israele	
55	Mercantile Discount Bank Ltd.	Israele	
56	Merkavim Transportation Technologies Ltd.	Israele	
57	Mizrahi Tefahot Bank Ltd.	Israele	
58	Modi'in Ezrachi Group Ltd.	Israele	
59	Mordechai Aviv Taasiot Beniyah 1973 Ltd.	Israele	
60	Motorola Solutions Israel Ltd.	Israele	
61	Municipal Bank Ltd.	Israele	
62	Naaman Group Ltd.	Israele	
63	Nof Yam Security Ltd.	Israele	
64	Ofertex Industries 1997 Ltd.	Israele	
65	Opodo Ltd.	Regno Unito	
66	Bank Otsar Ha-Hayal Ltd.	Israele	
67	Partner Communications Company Ltd.	Israele	
68	Paz Oil Company Ltd.	Israele	
69	Pelegas Ltd.	Israele	

70	Pelephone Communications Ltd.	Israele	
71	Proffimat S.R. Ltd.	Israele	
72	Rami Levy Chain Stores Hashikma Marketing 2006 Ltd.	Israele	
73	Rami Levy Hashikma Marketing Communication Ltd.	Israele	
74	Re/Max Israel	Israele	
75	Shalgal Food Ltd.	Israele	
76	Shapir Engineering and Industry Ltd.	Israele	
77	Shufersal Ltd.	Israele	
78	Sonol Israel Ltd.	Israele	
79	Superbus Ltd.	Israele	
80	Supergum Industries 1969 Ltd.	Israele	
81	Tahal Group International B.V.	Olanda	
82	TripAdvisor Inc.	Stati Uniti	
83	Twitoplast Ltd.	Israele	
84	Unikowsky Maoz Ltd.	Israele	
85	YES	Israele	
86	Zakai Agricultural Know-how and inputs Ltd.	Israele	
87	ZF Development and Construction	Israele	
88	ZMH Hammermand Ltd.	Israele	
89	Zorganika Ltd.	Israele	
90	Zriha Hlavin Industries Ltd.	Israele	
91	Alon Blue Square Israel Ltd.	Israele	
92	Alstom S.A.	Francia	
93	Altice Europe N.V.	Olanda	
94	Amnon Mesilot Ltd.	Israele	
95	Ashtrom Group Ltd.	Israele	
96	Booking Holdings Inc.	Stati Uniti	
97	Brand Industries Ltd.	Israele	
98	Delta Galil Industries Ltd.	Israele	
99	eDreams ODIGEO S.A.	Lussemburgo	
100	Egis S.A.	Francia	
101	Electra Ltd.	Israele	
102	Export Investment Company Ltd.	Israele	
103	General Mills Inc.	Stati Uniti	
104	Hadar Group	Israele	
105	Hamat Group Ltd.	Israele	
106	Indorama Ventures P.C.L.	Thailandia	



107	Kardan N.V.	Olanda	
108	Mayer's Cars and Trucks Co. Ltd.	Israele	
109	Motorola Solutions Inc.	Stati Uniti	
110	Natoon Group	Israele	
111	Villar International Ltd.	Israele	
112	Greenkote P.L.C.		Regno Unito

Il rapporto evidenzia anche che 60 imprese sono state tolte da un precedente elenco compilato dall'OHCHR.

La lista è stata pubblicata dopo che nel 2016 il Consiglio per i Diritti Umani ha approvato la risoluzione 31/36 ed ha richiesto informazioni su imprese "coinvolte in alcune specifiche attività legate alle colonie israeliane nei Territori Palestinesi Occupati."

Anche l'ex alto commissario ONU Zeid Raad al-Hussein ha confermato che la lista delle imprese è stata ricavata da informazioni di dominio pubblico e da una serie di fonti. Secondo il Consiglio per i Diritti Umani, le imprese elencate hanno agevolato la costruzione di colonie, fornito loro apparecchiature per la sorveglianza o servizi per la sicurezza alle imprese che vi lavorano.

In base alle leggi internazionali le colonie israeliane su terre conquistato da Israele nella guerra del 1967 in Medio Oriente sono considerate illegali.

Altre categorie citate nel rapporto includono la fornitura di macchinari per la demolizione di edifici e la partecipazione ad attività che "danneggiano" le attività economiche palestinesi attraverso l'applicazione di restrizioni agli spostamenti.

Commentando la pubblicazione della lista, il movimento per il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni guidato dai palestinesi ha affermato che l'ONU è stata "significativa" ma "incompleta".

"La banca dati è incompleta. Deve essere aggiunta qualunque impresa che sia complice del regime di apartheid israeliano e delle sue gravi violazioni dei diritti dei palestinesi in base al diritto internazionale, per assicurare il fatto che ne paghi le conseguenze," ha affermato il BDS in un comunicato.

Bruno Stagno, vice direttore esecutivo di Human Rights Watch per la difesa ha affermato che l'elenco dovrebbe "mettere in guardia" tutte le imprese che intendano lavorare con le colonie israeliane. "La pubblicazione a lungo attesa dei

dati dell'ONU sulle attività economiche con le colonie dovrebbe mettere in guardia le imprese: avere rapporti economici con colonie illegali significa collaborare con la perpetrazione di crimini di guerra," ha sostenuto Stagno in un comunicato.

"La banca dati segna un notevole progresso negli sforzi internazionali per fare in modo che le attività economiche interrompano ogni complicità con le violazioni dei diritti e rispettino le leggi internazionali. La principale istituzione per i diritti dell'ONU dovrebbe garantire che la banca dati sia regolarmente aggiornata per agevolare le imprese nel rispetto dei loro obblighi in base al diritto internazionale."

Lo scorso anno molti gruppi per i diritti avevano criticato il ritardo "inspiegabile" e "a tempo indefinito" nella pubblicazione della banca dati dell'ONU. Tuttavia il Consiglio per i Diritti Umani non aveva fornito nessuna ragione che determinava il continuo rinvio della pubblicazione della lista nera.

*(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)*

---

## **Rapporto OCHA del periodo 21 gennaio - 3 febbraio 2020**

**Il 21 gennaio, le forze israeliane hanno ucciso tre palestinesi: due 18enni e un 17enne. I giovani avevano varcato la recinzione israeliana che cinge Gaza e, a quanto riferito, avevano lanciato un ordigno esplosivo contro i soldati.**

I loro corpi sono stati tratti dalle autorità israeliane. Non sono stati riportati ferimenti di israeliani.

**Un 14enne palestinese è morto per la ferita riportata il 10 novembre 2019, durante una manifestazione della "Grande Marcia del Ritorno" (GMR): era stato colpito alla testa da un contenitore di gas lacrimogeno sparato dalle forze israeliane.** La sua morte, avvenuta il 31 gennaio, porta a 214 (di cui 47 minori) il numero totale di vittime delle manifestazioni GMR da

quando queste sono iniziate, il 30 marzo 2018. Il Comitato Organizzatore del GMR aveva annunciato che, dalla fine del 2019, le manifestazioni settimanali sarebbero state sospese fino al 30 marzo 2020; dopo tale data esse riprenderanno per continuare su base mensile e su temi specifici. Dal 28 gennaio, nei pressi della recinzione perimetrale con Israele, si sono svolte una serie di proteste contro il piano americano per il Medio Oriente, durante le quali 11 palestinesi, tra cui tre minori, sono stati feriti dalle forze israeliane.

**Palestinesi di Gaza (compresi gruppi armati) hanno sparato colpi di mortaio ed hanno lanciato verso Israele diversi razzi, nonché ordigni esplosivi appesi a fasci di palloncini.** I proiettili sono stati intercettati in aria o sono caduti in aree aperte. Nella città di Sderot, una donna israeliana e il suo bambino, mentre correvano verso un rifugio, sono rimasti feriti.

**L'esercito israeliano ha effettuato una serie di attacchi aerei contro strutture di gruppi armati di Gaza; due di questi attacchi hanno provocato il ferimento di due minori palestinesi.** Il 2 febbraio, le autorità israeliane hanno sospeso l'ingresso di cemento in Gaza [*i valichi sono sotto controllo israeliano*] ed hanno revocato il permesso di uscita a 500 uomini d'affari. Secondo quanto riferito, questi attacchi e questi provvedimenti sono stati attuati in risposta al lancio di razzi e palloncini esplosivi da Gaza.

**In almeno 30 occasioni, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento verso palestinesi presenti in aree [*di Gaza*] adiacenti alla recinzione perimetrale israeliana ed al largo della costa di Gaza [*cioé, le "Aree ad Accesso Riservato"*]; sono stati segnalati tre feriti, tra cui un minore.** In un caso separato, le forze navali israeliane hanno arrestato tre pescatori palestinesi, tra cui un minore, ed hanno sequestrato la loro barca.

**In Cisgiordania (fino alla chiusura di questo bollettino), 287 palestinesi, tra cui 43 minori e otto donne, sono rimasti feriti in scontri avvenuti a partire dal 28 gennaio, data dell'annuncio del piano USA per il Medio Oriente.** Gli scontri più ampi sono stati registrati nel villaggio di Beita (Nablus), nella città di Betlemme, al checkpoint Beit-El / DCO (Ramallah), nelle città di Hebron e di Al 'Eizariya (Gerusalemme), nel villaggio di Khirbet 'Atuf ed al checkpoint di Tayasir (questi ultimi due in Tubas ). Oltre l'80% dei feriti sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeni, il 16% è stato colpito da proiettili di gomma e il 2% da armi da fuoco. Nella città di Hebron, durante scontri, le

uniformi di un soldato israeliano e di un ufficiale della Polizia di Frontiera sono andate a fuoco a causa del lancio di bottiglie incendiarie da parte di palestinesi.

**In altri scontri, avvenuti all'inizio del periodo di riferimento, sono stati feriti dalle forze israeliane altri 49 palestinesi, di cui otto minori.** Dei 49 feriti, venticinque sono stati registrati a Gerusalemme Est, nell'area di Beit Hanina, durante scontri scoppiati al diffondersi di voci secondo cui un ragazzo palestinese, scomparso, sarebbe stato rapito da coloni israeliani; il ragazzo è stato successivamente trovato morto, secondo quanto riferito, annegato in una cisterna d'acqua. Altri tredici palestinesi [dei 49] sono rimasti feriti nella città di Al 'Eizariya (Gerusalemme) durante scontri spontanei, e cinque sono rimasti feriti durante le proteste settimanali nel villaggio di Kafr Qaddum (Qalqiliya). Preoccupa la situazione di un ragazzo palestinese di 11 anni, colpito alla testa da una bomboletta di gas lacrimogeno sparata dalle forze israeliane durante scontri vicino alla scuola di Burin (Nablus); in conseguenza di ciò, le lezioni sono state sospese per il resto della giornata. **Questi episodi portano a 336 il totale dei [palestinesi] feriti durante il periodo di riferimento [cioé, 2 settimane]; più del doppio della media del 2019 (136 feriti ogni 2 settimane).**

**Le forze israeliane hanno effettuato 81 operazioni di ricerca-arresto in Cisgiordania ed hanno arrestato 89 palestinesi, tra cui 12 minori.** La maggior parte delle operazioni si sono avute nel Governatorato di Hebron (23), seguito dai governatorati di Gerusalemme (19) e Ramallah (14). Nel quartiere di Al Isawiya a Gerusalemme Est, durante le consuete operazioni di polizia, la situazione è rimasta tesa: a seguito di una di queste operazioni, una ragazza palestinese di 14 anni ha perso conoscenza ed è stata trasportata in ospedale. Secondo quanto riferito, la ragazza avrebbe subito un trauma per la perquisizione svolta dalle forze di polizia nella sua casa.

**In Area C e Gerusalemme Est, citando la mancanza di permessi di costruzione, le autorità israeliane hanno demolito, o costretto i proprietari a demolire, dieci strutture palestinesi, sfollando nove persone e causando ripercussioni su altre 41.** Cinque delle strutture demolite, compresa una precedentemente fornita come aiuto umanitario, erano situate in Area C, nel villaggio di Az Zawiya (Salfit) e ad Al Khalayleh, una piccola Comunità nell'area di Gerusalemme, separata dal resto della Cisgiordania dalla Barriera. Le restanti cinque strutture si trovavano a Gerusalemme Est, una delle quali in una Comunità (Khirbet Khamis) separata da Betlemme dalla Barriera. Tre delle

strutture in Gerusalemme Est sono state demolite dai proprietari, a seguito del ricevimento di ordini di demolizione.

**Individui, ritenuti coloni israeliani, hanno dato alle fiamme una scuola e una moschea, hanno vandalizzato 189 alberi di proprietà palestinese ed hanno ferito quattro palestinesi.** I sopraccitati episodi di incendio doloso si sono verificati il 24 ed il 28 gennaio in una scuola del villaggio di Einabus (Nablus) e in una moschea della zona di Sharafat, a Gerusalemme Est. In entrambi i casi, sui muri degli edifici, sono state spruzzate scritte offensive in ebraico [*seguono i dettagli*]. In due episodi distinti, verificatisi presso gli insediamenti coloniali di Bruchin e Shave Shomron, coloni hanno abbattuto 182 alberi appartenenti agli agricoltori dei villaggi di Kafr ad Dik (Salfit) e Sebastiya (Nablus). Coloni israeliani hanno fatto irruzione nel vicino villaggio di Madama (Nablus), dove hanno lanciato pietre contro case palestinesi, vandalizzato ulivi e, negli scontri conseguenti l'irruzione, hanno ferito due palestinesi. Altri due contadini palestinesi del villaggio di As Sawiya (Nablus), mentre lavoravano la loro terra, sono stati colpiti con pietre e feriti da un gruppo di coloni israeliani. Un veicolo palestinese ha subito danni in un separato episodio di lancio di pietre vicino al villaggio di Haris (Salfit).

**Secondo varie fonti israeliane,** una ragazza israeliana è stata ferita nei pressi dell'area di insediamento di Gush Etzion (Betlemme) e almeno sette veicoli israeliani sono stati danneggiati da lanci di pietre e bottiglie incendiarie, ad opera di palestinesi, contro auto transitanti lungo le strade della Cisgiordania.

i

### **Ultimi sviluppi (successivi al periodo di riferimento)**

**Il 5 febbraio, nella città di Hebron, durante scontri, le forze israeliane hanno sparato, uccidendo un ragazzo palestinese di 17 anni.**

**Il 6 febbraio, nella città di Jenin, durante scontri, scoppiati durante una demolizione punitiva, le forze israeliane hanno sparato e ucciso due palestinesi; uno degli uccisi era un poliziotto palestinese che, secondo quanto riferito, durante gli scontri si trovava all'interno di una stazione di polizia.**

**Il 6 febbraio, nella Città Vecchia di Gerusalemme, un palestinese,**

**cittadino israeliano, ha aperto il fuoco contro forze israeliane che, a loro volta, lo hanno colpito e ucciso; un poliziotto israeliano è rimasto ferito.**

**Il 6 febbraio, a Gerusalemme Ovest, un palestinese si è lanciato con l'auto contro un gruppo di soldati israeliani, ferendone 13; si è quindi dato alla fuga, incolume.**